

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO - PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

1° settembre 2024 *Spera e agisci con il creato*

Cari fratelli e sorelle! "Spera e agisci con il creato": è il tema della Giornata di preghiera per la cura del creato, il prossimo 1° settembre. È riferito alla Lettera di San Paolo ai Romani 8,19- 25: l'Apostolo sta chiarendo cosa significhi vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo.

1. Partiamo allora da una domanda semplice, ma che potrebbe non avere una risposta ovvia: quando siamo davvero credenti, *com'è che abbiamo fede?* Non è tanto perché "noi crediamo" in qualcosa di trascendente che la nostra ragione non riesce a capire, il mistero irraggiungibile di un Dio distante e lontano, invisibile e innominabile. Piuttosto, direbbe San Paolo, *è perché in noi abita lo Spirito Santo*. Sì, siamo credenti perché l'Amore stesso di Dio è stato «riversato nei nostri cuori» (Rm 5,5). Perciò lo Spirito è ora, realmente, «la caparra della nostra eredità» (Ef 1,14), come provocazione a vivere sempre protesi verso i beni eterni, secondo la pienezza dell'umanità bella e buona di Gesù. Lo Spirito rende i credenti creativi, pro-attivi nella carità. Li immette in un grande cammino di libertà spirituale, non esente tuttavia dalla lotta tra la logica del mondo e la logica dello Spirito, che hanno frutti tra loro contrapposti (Gal 5,16- 17). Lo sappiamo, il primo frutto dello Spirito, compendio di tutti gli altri, è *l'amore*. Condotti, dunque, dallo Spirito Santo, i credenti sono figli di Dio e possono rivolgersi a Lui chiamandolo «Abbà, Padre» (Rm 8,15), proprio come Gesù, nella libertà di chi non ricade più nella paura della morte, perché *Gesù è risorto dai morti*. Ecco la grande speranza: l'amore di Dio ha vinto, vince sempre e ancora vincerà. Il destino di gloria è già sicuro, nonostante la prospettiva della morte fisica, per l'uomo nuovo che vive nello Spirito. Questa speranza *non delude*, come ricorda anche la *Bolla di indizione* del prossimo Giubileo [*Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 (9 maggio 2024)].

2. L'esistenza del cristiano è vita di fede, operosa nella carità e traboccante di speranza, nell'attesa del ritorno del Signore nella sua gloria. Non fa problema il "ritardo" della parusia, della sua seconda venuta. La questione è un'altra: «il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Sì, la fede è dono, frutto della presenza dello Spirito in noi, ma è anche *compito*, da eseguire in libertà, nell'obbedienza al comandamento dell'amore di Gesù. Ecco la beata speranza da testimoniare: dove? quando? come? Dentro i drammi della carne umana sofferente. Se pur si sogna, ora si deve *sognare a occhi aperti*, animati da visioni di amore, di fratellanza, di amicizia e di giustizia per tutti. *La salvezza cristiana entra nello spessore del dolore del mondo*, che non coglie solo

IL TEMA (annotazioni di G.Mazzillo / www.puntopace.net)

La speranza è il grande tema di Papa Francesco per il Giubileo del 2025: "Pellegrini di Speranza". È stato annunciato dalla Bolla di indizione *Spes non confundit* (la speranza non delude) il 9 maggio di quest'anno e prescrive che il 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, «i vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione... Il pellegrinaggio da una chiesa verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti».

Un appello alla speranza in un tempo in cui «incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità... per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza». I segni dei tempi oggi «chiedono di essere trasformati in segni di speranza ... che non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita».

Forti della Parola di Dio: «ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3). Qui nel messaggio Rm 8,19-15: [18 Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

gli umani, ma l'intero universo, la stessa natura, *oikos* dell'uomo, suo ambiente vitale; coglie la creazione come "paradiso terrestre", la madre ^{terra}, che dovrebbe essere luogo di gioia e promessa di felicità per tutti. L'ottimismo cristiano si fonda su una speranza viva: sa che tutto tende alla gloria di Dio, alla consumazione finale nella sua pace, alla risurrezione corporea nella giustizia, "di gloria in gloria". Nel tempo che passa, però, condividiamo dolore e sofferenza: *la creazione intera geme* (cfr Rm 8,19-22), i cristiani gemono (cfr vv. 23- 25) e geme lo Spirito stesso (cfr vv. 26-27). *Il gemere manifesta inquietudine e sofferenza, insieme ad anelito e desiderio*. Il gemito esprime *fiducia in Dio e affidamento* alla sua compagnia affettuosa ed esigente, in vista della realizzazione del suo disegno, che è gioia, amore e pace nello Spirito Santo.

3. Tutta la creazione è coinvolta in questo processo di una nuova nascita e, gemendo, attende la liberazione: si tratta di una crescita nascosta che matura, quasi "granello di senape che diventa albero grande" o "lievito nella pasta" (cfr Mt 13,31- 33). Gli inizi sono minuscoli, ma i risultati attesi possono essere di una bellezza infinita. In quanto attesa di una nascita - la rivelazione dei figli di Dio - *la speranza è la possibilità di rimanere saldi in mezzo alle avversità*, di non scoraggiarsi nel tempo delle tribolazioni o davanti alla barbarie umana. *La speranza cristiana non delude, ma anche non illude*: se il gemito della creazione, dei cristiani e dello Spirito è anticipazione e attesa della salvezza già in azione, ora siamo immersi in tante sofferenze che San Paolo descrive come "tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada" (cfr Rm 8,35). Allora la speranza è una lettura alternativa della storia e delle vicende umane: non illusoria, ma realista, del realismo della fede che vede l'invisibile. Questa speranza è l'attesa paziente, come il non-vedere di Abramo. Mi piace ricordare quel grande visionario credente che fu Gioacchino da Fiore, l'abate calabrese "di spirito profetico dotato", secondo Dante Alighieri [² *Divina Commedia, Paradiso, XII, 141*]: in un tempo di lotte sanguinose, di conflitti tra Papato e Impero, di Crociate, di eresie e di mondanizzazione della Chiesa, seppe indicare l'ideale di un nuovo spirito di convivenza tra gli uomini, improntata alla fraternità universale e alla pace cristiana, frutto di Vangelo vissuto. Questo spirito di amicizia sociale e di fratellanza universale ho proposto in *Fratelli tutti*. E questa armonia tra umani deve estendersi anche al creato, in un "antropocentrismo situato" (cfr *Laudate Deum, 67*), nella responsabilità *per un'ecologia umana e integrale*, via di salvezza della nostra casa comune e di noi che vi abitiamo.

4. Perché tanto male nel mondo? Perché tanta ingiustizia, tante guerre fratricide che fanno morire i bambini, distruggono le città, inquinano l'ambiente vitale dell'uomo, la madre terra, violentata e devastata? Riferendosi implicitamente al peccato di Adamo, San Paolo afferma: «Sappiamo infatti che

Ottimismo cristiano diverso da un comune buon auspicio, perché basato su un ordinamento futuro vero e reale che nella fede è anche certa e sicura speranza

Se lo stesso Spirito geme in noi, ciò è sofferenza e inquietudine ma anche anelito e desiderio verso il compimento in Dio, grazie a un suo preciso progetto:

«Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - oracolo del Signore -, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza» (Ger 29,11)

LA LIBERAZIONE

Dal piccolo seme, quasi invisibile verso una bellezza infinita

- la rivelazione dei figli di Dio

da vivere come «l'attesa paziente, come il non-vedere di Abramo» e la fiducia nel futuro dello Spirito come l'abate Gioacchino da Fiore

per Gioacchino

era forte la speranza e di un nuovo futuro per la Chiesa e il mondo in un periodo in cui tutto sembrava crollare.

Frutto di Vangelo vissuto

Verso un antropocentrismo situato -> *Laudate Deum* [sulla crisi climatica, 2023]: 66. Dio ci ha uniti a tutte le sue creature. Eppure, il paradigma tecnocratico può isolarci da ciò che ci circonda e ci inganna facendoci dimenticare che il mondo intero è una "zona di contatto". 67. La visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell'essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri, ma oggi siamo costretti a riconoscere che è possibile sostenere solo un "antropocentrismo situato". Vale a dire, riconoscere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature. Infatti, «noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile». [42 -Laudato si]

Il grande e angoscioso problema: Perché tanto male nel mondo?

tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,22). La lotta morale dei cristiani è connessa al "gemito" della creazione, perché essa «è stata sottoposta alla caducità» (v. 20). Tutto il cosmo ed ogni creatura gemono e anelano "impazientemente", perché possa essere superata la condizione presente e ristabilita quella originaria: infatti la liberazione dell'uomo comporta anche quella di tutte le altre creature che, solidali con la condizione umana, sono state poste sotto il giogo della schiavitù. Come l'umanità, il creato - senza sua colpa - è schiavo, e si ritrova incapace di fare ciò per cui è progettato, cioè di avere un significato e uno scopo duraturi; è soggetto alla dissoluzione e alla morte, aggravate dagli abusi umani sulla natura. Ma, in senso contrario, la salvezza dell'uomo in Cristo è sicura speranza anche per il creato: infatti «anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). *Sicché, nella redenzione di Cristo è possibile contemplare in speranza il legame di solidarietà tra gli esseri uomini e tutte le altre creature.*

5. Nell'attesa speranzosa e perseverante del ritorno glorioso di Gesù, lo Spirito Santo tiene vigile la comunità credente e la istruisce continuamente, la chiama a conversione negli stili di vita, per resistere al degrado umano dell'ambiente e manifestare quella critica sociale che è anzitutto testimonianza della possibilità di cambiare. Questa conversione consiste nel passare dall'arroganza di chi vuole dominare sugli altri e sulla natura - ridotta a oggetto da manipolare -, all'umiltà di chi si prende cura degli altri e del creato. «Un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso» (Laudate Deum, 73), perché il peccato di Adamo ha distrutto le relazioni fondamentali di cui l'uomo vive: quella con Dio, con sé stesso e gli altri esseri umani e quella con il cosmo. Tutte queste relazioni devono essere, sinergicamente, ristabilite, salvate, "rese giuste". Nessuna può mancare. Se ne manca una, tutto fallisce.

6. *Sperare e agire con il creato* significa anzitutto unire le forze e, camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, contribuire a «ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza» (Laudate Deum, 28). Un potere incontrollato genera mostri e si ritorce contro noi stessi. Perciò oggi è urgente porre limiti etici allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, che con la sua capacità di calcolo e di simulazione potrebbe essere utilizzata per il dominio sull'uomo e sulla natura, piuttosto che messa servizio della pace e dello sviluppo integrale (cfr *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024*).

7. «Lo Spirito Santo ci accompagna nella vita»: l'hanno capito bene i bambini e le bambine riuniti in Piazza San Pietro per la loro prima Giornata Mondiale, che ha coinciso con la domenica della Santissima Trinità. Dio non è un'idea astratta di infinito, ma è Padre amorevole, Figlio amico e redentore di ogni uomo e Spirito Santo che guida i nostri passi sulla via della carità. L'obbedienza allo Spirito d'amore *cambia radicalmente l'atteggiamento*

La risposta della Parola di Dio: «la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,22). «La lotta morale dei cristiani è connessa al "gemito" della creazione» .

Insieme con il creato verso la liberazione

In Cristo la solidarietà inscindibile tra noi e con le creature

L'AZIONE – LA PRASSI

Un'attesa colma di speranza e di fiducia, di fattiva collaborazione al regno

- con la conversione negli stili di vita,

- la critica sociale che è anzitutto testimonianza della possibilità di cambiare

- l'umiltà di chi si prende cura degli altri e del creato

- *Sperare e agire con il creato:*

= *insieme*

= *scoprendo i limiti umani con il dovuto rispetto di essi*

= *per non generare mostri dei quali diventiamo vittime*

= *ma ponendo calcolo e simulazione dell'Intelligenza Artificiale al servizio della pace e dello sviluppo integrale*

Lo Spirito Santo nella vita,
come compreso dai bambini nella loro prima giornata mondiale (26/05/2024)

Solo l'amore cambia l'uomo e l'obbedienza allo Spirito che è amore lo cambia radicalmente

dell'uomo: da "predatore" a "coltivatore" del giardino. *La terra è affidata all'uomo, ma resta di Dio* (cfr Lv 25,23). Questo è l'antropocentrismo teologico della tradizione ebraico-cristiana. Pertanto, pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio piacimento, è una forma di idolatria. È l'uomo prometeico, ubriaco del proprio potere tecnocratico che con arroganza mette la terra in una condizione "dis-graziata", cioè priva della grazia di Dio. Ora, se la grazia di Dio è Gesù, morto e risorto, è vero quanto ha affermato Benedetto XVI: «Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore» (Lett. enc. *Spe salvi*, 26), l'amore di Dio in Cristo, da cui niente e nessuno potrà mai separarci (cfr Rm 8,38-39). Continuamente attratta dal suo futuro, la creazione non è statica o chiusa in sé stessa. Oggi, anche grazie alle scoperte della fisica contemporanea, il legame tra materia e spirito si presenta in maniera sempre più affascinante alla nostra conoscenza.

8. La salvaguardia del creato è dunque una questione, oltre che *etica*, eminentemente *teologica*: riguarda, infatti, l'intreccio tra il mistero dell'uomo e quello di Dio. *Questo intreccio si può dire "generativo"*, in quanto risale all'atto d'amore con cui Dio crea l'essere umano in Cristo. Questo atto creatore di Dio dona e fonda l'agire libero dell'uomo e tutta la sua eticità: libero proprio nel suo essere creato *nell'immagine di Dio che è Gesù Cristo*, e per questo "rappresentante" della creazione in Cristo stesso. C'è una motivazione trascendente (teologico-etica) che impegna il cristiano a promuovere la giustizia e la pace nel mondo, anche attraverso la destinazione universale dei beni: si tratta della *rivelazione dei figli di Dio che il creato attende, gemendo come nelle doglie di un parto*. In gioco non c'è solo la vita terrena dell'uomo in questa storia, c'è soprattutto il suo destino nell'eternità, l'*eschaton* della nostra beatitudine, il Paradiso della nostra pace, in *Cristo Signore del cosmo, il Crocifisso-Risorto per amore*.

9. Sperare e agire con il creato significa allora vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore. In Gesù, il Figlio eterno nella carne umana, *siamo realmente figli del Padre*. Mediante la fede e il battesimo inizia per il credente la vita secondo lo Spirito (cfr Rm 8,2), *una vita santa, un'esistenza da figli del Padre, come Gesù* (cfr Rm 8,14-17), poiché, per la potenza dello Spirito Santo, Cristo vive in noi (cfr Gal 2,20). Una vita che diventa canto d'amore per Dio, per l'umanità, con e per il creato, e che trova la sua pienezza nella santità. [3
Lo ha espresso poeticamente il sacerdote rosminiano Clemente Rebora: «Mentre il creato ascende in Cristo al Padre, / nell'arcana sorte / tutto è doglia del parto: / quanto morir perché la vita nasca! / pur da una Madre sola, che è divina, / alla luce si vien felicemente: / vita che l'amore produce in pianto, / e, se anela, quaggiù è poesia; / ma santità soltanto compie il canto» (Curriculum vitae, "Poesia e santità": Poesie, prose e traduzioni, Milano 2015, p. 297)].

Cosa ci dice lo Spirito?

- La terra resta di Dio anche se è a noi affidata
- uscire dalla dis-grazia dell'uomo prometeico all'ubbidienza dell'amore che salva (non la scienza da sola)
- comprendere la fundamentalità del futuro

Problema oltre che *etico*, eminentemente *teologico*

In un intreccio generativo tra il mistero dell'uomo nel creato e il mistero di Dio:

- libertà e liberazione
- come impegno del cristiano a promuovere la giustizia e la pace nel mondo, anche attraverso la destinazione universale dei beni

Finale

«Sperare e agire con il creato significa allora vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore».